

Il primato di Dio e la fantasia della carità*

Cari fratelli e sorelle,

la festa patronale è sempre una festa di popolo. La festa di una comunità che si ritrova insieme nella gioia e nella preghiera perché avverte il bisogno di ritrovarsi e di sperimentare l'unità. Per questo è necessario avere un punto di riferimento che diventa una sorta di forza attrattiva che ci tiene insieme, ci lega l'uno all'altro e ci orienta in un cammino comune. Ecco allora l'importanza di celebrare la festa del santo patrono. Una importanza direi anche di carattere sociale oltre che di natura antropologica e spirituale: stare insieme, ritrovarsi come comunità, sentirsi una sola famiglia riunita dalla Parola di Dio, dalla celebrazione dei sacramenti, dall'esempio dei santi.

Il messaggio che viene da san Rocco è nello stesso tempo antico e nuovo, una proposta di vita che non passa mai di moda ed è sempre attuale. Con il passare dei secoli rimane sempre una forza attrattiva perché in ultima analisi è il messaggio del Vangelo, forza che illumina la nostra vita e risplende ancora di più nella vita dei santi divenendo un appello e un richiamo alla nostra libertà.

Viviamo questa a patronale nella gioia, ma anche nella consapevolezza di un mondo in continua evoluzione. La festa è sempre la stessa, ma cambia il contesto. Le situazioni mutano di anno in anno. In questi ultimi giorni, le problematiche sociali e gli avvenimenti della storia presentano una dimensione tragica. Avvertiamo tutti un senso di smarrimento e di disagio. Questi avvenimenti che pongono interrogativi cruciali: dove stiamo andando? cosa succede nel nostro tempo? perché accadono fatti che sono del tutto inconcepibili, e che superano la stessa possibilità di previsione.

In questo contesto sentiamo che le parole della Sacra Scrittura sono parole vere e attuali che illuminano la nostra vita e ci chiedono di attraversare anche il momento di difficoltà che la nostra società sta vivendo ispirandoci ad esse. La Scrittura ci presenta parole di vita eterna. Le cose sono vere quando durano nel tempo, superano le mode perché non sono ispirate dall'emergenza e dalla circostanza, ma hanno un loro fondamento solido che affonda le sue radici nel tempo e porta i suoi frutti al di là del cambiamento delle stagioni.

I due grandi insegnamenti che troviamo testimoniati nella vita di San Rocco sono: *il primato di Dio e la fantasia della carità*. Una società non può vivere senza un riferimento all'Assoluto, al mistero che avvolge la nostra vita e ci fa capire la sua profondità e la sua bellezza. Assistiamo oggi ad avvenimenti che sembrano dire esattamente il contrario e cioè il non senso della vita, la banalità del male. Accadono cose che non hanno nessuna giustificazione e nessuna spiegazione. Quanto è avvenuto in questi ultimi giorni, ci fa toccare con mano il non senso del male. Un giovane italiano è morto in una discoteca spagnola a 22 anni e non si comprende la ragione. A Barcellona durante una festa, irrompe un pulmanino lungo la strada e distrugge molte vite umane. Dove stiamo andando?

Per questo, cari fedeli, vorrei ricordare a me e a voi che la celebrazione che stiamo vivendo non è soltanto una ricorrenza tradizionale, ma un invito a comprendere l'attualità del suo messaggio. La vita ha un senso se Dio non è escluso dalla nostra realtà quotidiana, dalla nostra vita personale, dalle nostre famiglie, dalla trasmissione dei valori. Non possiamo fare a meno di Dio. Dopo aver scoperto Dio, san Rocco si è messo in cammino e ha lasciato ogni cosa. Per lui, tutto è diventato secondario. Ciò che conta è mantenere forte il legame con l'Assoluto che dà senso ad ogni avvenimento e indica la rotta del nostro cammino e del nostro pellegrinare. Dio è tutto per noi. San Colombano esorta: «Ascoltiamo, fratelli, l'invito, con cui la Vita stessa, che è sorgente non solo di acqua viva, ma anche fonte di vita eterna e di luce, ci chiama a sé. Da lui infatti provengono

* Omelia nella festa san Rocco, Galiano del Capo, 18 agosto 2017.

la sapienza, la vita, la luce eterna. L'autore della vita è sorgente della vita, il creatore della luce, la fonte stessa della luce. Non curiamoci delle cose che ci circondano, ma puntiamo lo sguardo verso l'alto, verso la sorgente della luce, della vita e dell'acqua viva. Facciamo come fanno i pesci che emergono nel mare attratti dalla fonte luminosa. Eleviamoci per bere alla sorgente d'acqua viva che zampilla per la vita eterna (cfr. *Gv 4,14*)¹. Non dimentichiamo, cari fedeli, che il tempo della nostra vita deve essere avvolto dalla presenza misteriosa, ma reale di Dio. Questo è il primo insegnamento di san Rocco.

Il secondo lo abbiamo ascoltato nelle letture che ci sono state proposte. La carità è tutto. Nella carità si realizza ogni cosa. Amare Dio e amare i fratelli è la sintesi di tutta la Scrittura e di tutta la legge. La carità si esprime in tante forme semplici e quotidiane, direi quasi inavvertite: l'affidamento alla provvidenza, la docilità del cuore, l'attenzione all'altro. Nel Vangelo di Matteo, Gesù racchiude tutto in una semplice frase. Sono cinque parole, come le dita di una mano: «Ciò che avete fatto ai fratelli lo avete fatto a me» (*Mt 25,40*). E' questo il senso profondo della vita.

Un testo biblico tratto dalla *Lettera agli Ebrei* esorta: «Prestiamo attenzione gli uni agli altri per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone» (*Eb 10,24*). Il verbo greco che usato per dire «fate attenzione» è *katanoein*, e significa osservare bene, essere attenti, guardare con consapevolezza, accorgersi di una realtà. Ritroviamo questo verbo quando Gesù invita i discepoli a «osservare» gli uccelli del cielo, a «rendersi conto» della trave che c'è nel proprio occhio prima di guardare alla pagliuzza nell'occhio del fratello (cfr. *Lc 6,41*). Lo troviamo anche in un altro passo della stessa *Lettera agli Ebrei*, come invito a «prestare attenzione a Gesù» (*Eb 3,1*).

Il grande comandamento dell'amore sollecita il dovere di dare il primato a Dio e la consapevolezza a sentire la responsabilità verso i fratelli. La carità non è solo solidarietà. Né è soltanto commozione. *La carità è un debito*. San Paolo esorta: «Non abbiate alcun debito con nessuno, se non quello di un amore vicendevole; perché chi ama il suo simile ha adempiuto la legge» (*Rm 13,8*). Siamo stati amati da Dio, al di là di ogni nostro merito. Perciò siamo debitori dell'amore verso Dio e verso i fratelli. Il «prestare attenzione» al fratello comprende la premura per il suo bene spirituale attraverso la correzione fraterna. La tradizione della Chiesa ha annoverato tra le opere di misericordia spirituale quella di «ammonire i peccatori». Non bisogna tacere di fronte al male. E' un grande servizio inoltre stimolarci reciprocamente per giungere alla pienezza dell'amore e camminare insieme nella santità. Occorre «avere compassione, prendere parte al dolore di quelli che soffrono, considerare come un male proprio le sventure degli altri».²

Questa è stata la regola di vita di san Rocco. Allora, cari fedeli, viviamo questa festa patronale nella gioia e accogliamo il messaggio profondo che viene dalla Parola di Dio e dalla vita di san Rocco: dare il primato di Dio e sprigionare la fantasia della carità verso tutti, senza distinzione e senza preferenza per nessuno.

¹ San Colombano, *Istruzione 13 su Cristo fonte di vita*, 2.

² N. Cabasilas, *La vita in Cristo*, VI, 8.